



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



ISPRA
PROTOCOLLO GENERALE
Nr.0037089 Data 19/09/2013
Tit. X Partenza

Prot. n.

/T-A 11

Alla Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato della Difesa dell'Ambiente
VIA ROMA 80
09123 CAGLIARI
FAX: 070/6066705
e-mail: difesa.ambiente@regione.sardegna.it

Oggetto: Calendario venatorio per la stagione 2013/2014.

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.204 - e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it)

Facendo seguito alla richiesta avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 1616 del 18.09.2013 ed avendo esaminato la documentazione ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Tra i vari argomenti delegati dallo Stato alle Regioni, siano esse a statuto speciale od ordinario, vi è anche la gestione faunistico-venatoria. Tale autonomia si estrinseca nei limiti delle tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92 e rimasti di pertinenza statale; si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia), della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate valutazioni articolate sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente.

SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA

Uccelli

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42". In tale documento, che per comodità di consultazione si allega anche alla presente, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carniere.

In merito all'utilizzo di una decade di sovrapposizione tra il periodo di caccia e quello della migrazione prenuziale si ricorda che la "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" tratta del "problema" della sovrapposizione, evidenziando che la programmazione dell'attività venatoria deve cercare di evitare nella maniera più efficiente possibile che tale situazione accada, come chiaramente enunciato nell'articolo 7, paragrafo 4 della Direttiva. Al contempo la Guida Interpretativa evidenzia che usando come unità temporale la decade può verificarsi il rischio di una parziale sovrapposizione, ma non che questa debba essere deliberatamente cercata; nel paragrafo 2.7.10 la stessa Guida



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

afferma che un eventuale discostamento dai periodi "Key concept" nazionali deve essere supportato da adeguati dati scientifici e tecnici che tuttavia non vengono prodotti da codesta Amministrazione.

Per un'analisi di dettaglio delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Per diverse specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione. In particolare si evidenziano i seguenti aspetti critici.

- Per Tortora e Merlo mancata previsione del prelievo nella forma esclusiva dell'appostamento il 22 di settembre.
- Apertura della caccia il giorno 22 settembre a Pernice sarda, Germano reale, Alzavola, Codone, Fischione, Mestolone, Moriglione, Beccaccia, Beccaccino, Gallinella d'acqua, Pavoncella, Frullino, Porciglione, Folaga, Allodola, Quaglia, Cesena, Tordo bottaccio e Tordo sassello.
- Caccia a Ghiandaia e Cornacchia grigia dal 21 gennaio in forma vagante e/o da appostamento, anziché esclusivamente da appostamento.
- Per il Colombaccio mancata previsione del prelievo nella forma esclusiva dell'appostamento nel mese di gennaio.
- Chiusura della caccia a Germano reale, Alzavola, Codone, Fischione, Mestolone, Moriglione, Beccaccino, Gallinella d'acqua, Pavoncella, Frullino, Porciglione, Folaga il 30 gennaio, anziché il 20 gennaio.
- Chiusura della caccia alla Beccaccia il 19 gennaio, anziché il 31 dicembre.
- Chiusura della caccia alla Quaglia il 29 dicembre, anziché il 31 ottobre.
- Mancata indicazione dettagliata delle condizioni relative alla caccia alla Pernice sarda per ciò che concerne lo status locale delle popolazioni e la predisposizione di piani di prelievo.

Mammiferi

Così come per la Pernice sarda, anche per la Lepre sarda ed il Coniglio selvatico è necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.

TEMPI DI CACCIA PER LA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE

Per evidenti ragioni tecniche ed organizzative e di efficace svolgimento della vigilanza sull'attività venatoria, questo Istituto ritiene opportuno che la data di apertura della caccia alla piccola selvaggina stanziale, esercitata tradizionalmente in forma vagante, suggerita per la Pernice sarda, venga adottata anche per la Lepre sarda ed il Coniglio selvatico. Inoltre, anche per i Lagomorfi ciò consentirebbe un più completo sviluppo degli ultimi nati ed il completamento della stagione riproduttiva.

Nel caso della Volpe si forniscono le seguenti indicazioni:

- prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore: i periodi concessi per la piccola selvaggina stanziale;
- caccia in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita: 1 ottobre - 31 gennaio.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

ADDESTRAMENTO ED ALLENAMENTO DEI CANI E GARE CINOFILIE

Per l'inizio dell'attività di addestramento cani si raccomanda di prevedere una data non antecedente i primi giorni di settembre in quanto prima di tale data diverse specie non hanno completato la riproduzione o i giovani nati sono ancora dipendenti dai genitori.

TESSERINO VENATORIO

L'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento ed il recupero sia per la selvaggina stanziale che per quella migratoria.

FORME DI CACCIA

La caccia vagante, soprattutto se con l'ausilio del cane, dovrebbe essere limitata a non oltre il mese di dicembre. Possono essere previste eccezioni per le aziende faunistico-venatorie, per le aziende agri-turistico-venatorie e per la caccia al cinghiale e alla volpe in squadre autorizzate. Il protrarsi della caccia vagante su tutto il territorio nel mese di gennaio può essere infatti all'origine di effetti negativi riconducibili ai seguenti aspetti principali:

- a) eccessivo disturbo, conseguente sia alla ricerca diretta del selvatico sul territorio (molto maggiore rispetto alla caccia d'attesa), sia al maggior numero di praticanti che verrebbero coinvolti. A tale proposito occorre considerare che il mantenimento di una innaturale condizione di allarme e quindi di stress negli animali selvatici è all'origine di conseguenze negative su *status* e dinamica delle popolazioni, anche in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti una protratta condizione di stress induce gli animali a spendere maggiori energie per spostarsi e fuggire, contemporaneamente tende a diminuire in modo sensibile il tempo che essi possono dedicare ad alimentarsi. Questi fattori influiscono in maniera negativa sul bilancio energetico e sulla condizione immunitaria di ciascun individuo e possono quindi aumentare indirettamente la mortalità complessiva, anche a carico di specie che non sono direttamente oggetto di caccia. In questo contesto la possibilità di avvalersi dell'ausilio dei cani, ivi compresi quelli da seguita, non può che aggravare ulteriormente i rischi appena descritti;
- b) maggiore prelievo dovuto sia al maggior numero di praticanti, sia all'aggiunta del prelievo con ricerca attiva rispetto a quello d'attesa;
- c) difficoltà di controllo degli atti di bracconaggio.

ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA REGIONALE

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

1. *Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA* - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (African-Eurasian Waterbird Agreement), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio, come la raccolta di informazioni sui carnieri effettuati ed il controllo del bracconaggio.
1. *Tipologia di munizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria* - Lo scrivente Istituto apprezza la decisione di codesta Amministrazione di prevedere l'utilizzo esclusivo di munizioni atossiche all'interno delle zone umide. Si ritiene tuttavia di dover segnalare come recenti studi sugli effetti delle munizioni contenenti piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati in armi a canna sia liscia che rigata abbiano evidenziato seri effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi che ingeriscono le carni degli animali feriti e

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

non recuperati o le interiora abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Tale ingestione, anche in quantità assai limitate, determina una forma di intossicazione che può accrescere in maniera significativa il tasso di mortalità nelle popolazioni locali delle specie più sensibili. Inoltre è stata riscontrata una potenziale pericolosità anche per la salute umana a causa della frammentazione dei proiettili. La stessa frammentazione avviene anche nel caso dei pallini utilizzati per la caccia agli uccelli, come dimostrato per lo Storno in un recente lavoro pubblicato su *European Journal of Wildlife Research* (Embedded lead shot in European starling *Sturnus vulgaris*: an underestimated hazard for human and bird of prey. DOI 10.1007/s10344-013-0725-8). L'assunzione del piombo da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. La cottura delle carni utilizzando condimenti a basso pH, inoltre, determina il passaggio da piombo metallico a piombo ionico, favorendo l'assunzione di questo elemento da parte dell'organismo (Bioaccessibility of Pb from Ammunition in Game Meat Is Affected by Cooking Treatment. doi:10.1371/journal.pone.0015892). Pertanto, si suggerisce a codesta Amministrazione di sensibilizzare i cacciatori circa questa problematica. Contestualmente, si raccomanda la rapida e totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo per la caccia agli Ungulati, data la facile reperibilità sul mercato di munizioni alternative, caratterizzate da prestazioni balistiche e costi simili a quelle tradizionali. Tale processo favorirebbe inoltre l'uso esclusivo di armi a canna rigata anche per la caccia al cinghiale; d'altra parte questa soluzione comporterebbe vantaggi anche in termini di sicurezza durante l'esercizio venatorio, in quanto i proiettili sparati da armi a canna rigata mostrano una assai minore tendenza a frammentarsi e rimbalzare rispetto alle palle in piombo. Per le altre forme di caccia esercitate con munizionamento spezzato si auspica la messa in atto di un programma che preveda la graduale sostituzione delle tradizionali munizioni contenenti piombo con munizionamento alternativo. Per informazioni di maggiore dettaglio in merito alla questa problematica si rimanda alla pubblicazione edita da questo Istituto "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni", consultabile al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.

2. *Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000* - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non solamente gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione se approvato.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'inviando distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(Dott. Silvano Toso)

n. 1 allegato
BA/tr
Rif. Int. 36836/2013